



Un'immagine della nave Concordia adagiata su un fianco. L'imbarcazione contiene milioni di litri di carburante

→ **«Stato di emergenza»** lo chiede il ministro Clini. Per sollevare la Concordia si pensa ai palloni
→ **Ci sono migliaia di litri di gasolio** da aspirare. E giovedì arriva il mare grosso

«Recuperare la nave è quasi impossibile» Chiazze di gasolio

Corsa contro il tempo per poter recuperare la nave. Scettico il capo dei Vigili del fuoco. Giovedì arriva il mare grosso e c'è il rischio che la nave possa anche spezzarsi. Intanto fuoriescono le prime chiazze di gasolio.

MASSIMO SOLANI

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

«Increasing», gracchia il bollettino meteo dal canale 68 della radio accesa sulla motovedetta Falco V625 della Guardia di Finanza che solca le onde a poche decine di metri dal relitto della Concordia. «Vento a quattro nodi in direzione sud-est in aumento - prosegue la radio - Mare forza 4, in aumento».

È il maltempo adesso, il nemico più pericoloso delle oltre cento persone che si danno il cambio attorno e dentro la nave per cercare i dispersi e mettere in sicurezza quell'enorme scafo così pericolosamente poggiato su un abisso di ma-

re scuro. La Concordia, sbattuta dalle onde alte, ieri si è mossa facendo scattare l'allarme. E la paura è che possa muoversi ancora, scivolando sul fondale sempre più vicino a quella fossa che potrebbe inghiottirla per sempre. «Purtroppo - ammette sul molo del Giglio Alfio Pini, comandante generale del corpo dei Vigili del fuoco - il rischio esiste ed è presente. La Concordia si può perdere». Parole che certificano un incubo e rendono ancora più concreto il rischio di un disastro ambientale che sfiguri i fondali blu dell'isola, paradiso dei sommozzatori, colpendo a morte l'ecosistema dell'area naturale protetta attorno all'Argentario.

Anche perché, stando alle previsioni, il tempo sull'isola domani dovrebbe peggiorare ancora e il vento gonfiare le onde. Uno scenario che fa paura, anche perché il grande scafo è tutt'ora poggiato su due guglie di pietra a poca distanza dalla scogliera dell'isola. Ieri sono apparse le prime chiazze di gasolio in mare. I

LA RICHIESTA

Rossi: «Piattaforma per aspirare tutto il carburante»

La Costa «dovrà presentare entro 48 ore un progetto per lo svuotamento dei serbatoi e entro 10 giorni il piano per la rimozione della scafo». Lo ha dichiarato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi al termine del vertice con il ministro dell'ambiente Corrado Clini a Livorno. All'incontro ha partecipato anche l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, ed erano presenti oltre al Prefetto, il comandante della capitaneria di Porto di Livorno, gli enti locali interessati, le autorità sanitarie nazionali e locali. Secondo Rossi il gasolio potrebbe essere aspirato con «una grande piattaforma messa accanto alla nave. È una operazione delicata ma fattibile, sotto la sorveglianza di esperti internazionali chiamati dalla Costa».

serbatoio sono pieni con migliaia di litri. «Siamo molto preoccupati per il comportamento del relitto di fronte ad un aggravarsi della situazione meteorologica», ha ammesso il presidente e ad di Costa Crociere Pierluigi Foschi. «Stiamo cercando di fare degli studi per capire come potrebbe essere il comportamento del relitto». La società ha parlato di palloni da inserire dentro la nave per sollevarla per poi essere trainata. Senza considerare, però, l'incubo maltempo. «Se il mare si alza - ripetono i pescatori al bar del molo - le onde lo sbatteranno contro la parete di roccia e allora lo scafo finirà per spezzarsi come fosse quello di un barchino».

PROTEZIONI

È una corsa contro il tempo, allora, per fermare lo scivolamento della nave e assicurare il suo carico di carburante e altri veleni. Il governo, assicurava ieri il ministro dell'Ambiente Clini, nel prossimo consiglio dei ministri decreterà lo stato d'emergenza, ma intanto occorre muoversi subito prima che le chiazze avvistate attorno allo scafo si allarghino fino a diventare incontrollabili.

Per questo, già da oggi, si studierà la possibilità di stendere attorno al relitto spiaggiato della nave delle «panne», protezioni galleggianti in grado di assorbire e contenere una eventuale perdita di carburante. «C'è un rischio importante che è legato alla quantità di gasolio presente nei serbatoi - spiegava ieri Clini al termine del tavolo svoltosi in prefettura a Livorno - Se rimane all'interno e questi vengono svuotati in ma-